

Asma Mhalla

Tecnologia totale

Estratto da "Tecnopolitica" (Add editore) della scienziata politica Asma Mhalla che stasera inaugura il festival al Miela in dialogo col direttore Paolo Giordano

LA PRESENTAZIONE

Asma Mhalla – politologa specializzata in poteri e Big Tech – è protagonista della prima giornata della 9ª edizione di Scienza e Virgola, Festival dell'editoria scientifica promosso dalla Sissa: stasera dialogherà con Paolo Giordano (ore 21, Teatro Miela) su "Errore di sistema democratico. La resa tecnologica della politica".

ASMAMHALLA

La tecnopolitica non è costituita solo da strumenti digitali, intelligenza artificiale o social network. Ciò che conta è il loro comune denominatore: sono in primo luogo tecnologie dell'ipervelocità e della simbiosi. Due termini, forse non quelli più corretti, che per me traducono la vera natura delle tecnologie innovative contemporanee, ipervelocità rispetto alla cognizione umana e simbiosi tra tutto ciò che fino-

ra sembrava evidente: le nostre rappresentazioni del vero e del falso, del reale e del virtuale, del pubblico e del privato, del civile e del militare ecc. Al di là di questi mutamenti, le tecnologie dell'ipervelocità

impongono un'altra discontinuità, quella delle rappresentazioni politiche e del rapporto con il tempo. Due fenomeni in particolare vanno inseriti nella nostra mappa mentale collettiva: la comparsa di attori ibridi, le Big Tech, che a loro volta producono e gestiscono il secondo fenomeno, ossia le tecnologie che possiamo definire totali. Un doppio fenomeno del tutto inedito. A prima vista, cosa possono avere in comune un social network, un'AI generativa, un satellite in orbita bassa, un software di riconoscimento facciale, un cavo sottomarino, un'arma autonoma, un software di polizia o di giustizia predittiva? A un primo sguardo potrebbe sembrare un elenco eterogeneo, senza un comune denominatore visi-

bile. Tuttavia, messe a sistema, queste infrastrutture apparentemente isolate delineano un progetto: il progetto Tecnologia Totale. La Tecnologia Totale è innanzitutto un'ambizione politica di controllo, potere e potenza, orchestrata sia dagli Stati (Big States) sia dai giganti tecnologici (Big Tech),

con partizioni che spesso si sovrappongono. La Tecnologia Totale non è un ennesimo fantasma distopico, ma un progetto

che consente di riunire le attuali sfide politiche e geopolitiche: intelligenza artificiale civile e militare, potenza militare incrementata dalla tecnologia, sorveglianza tecnologica della popolazione, distorsione (o trasformazione) degli spazi pubblici e della libertà di espressione. Ma più che un sistema tecnico complesso, la Tecnologia Totale è il punto culminante di un progetto ideologico, quello del controllo del mondo.

È un'ideologia, ma diversa dalle altre. La Tecnologia Totale è un'ideologia-mondo. Il mondo è l'insieme di tutto ciò che esiste, in modo reale e concreto e la Tecnologia Totale lo assorbe e lo incapsula. Potenzialmente non ha limiti, né temporali né spaziali. Riguarda tutti gli aspetti del reale: dalla quotidianità delle nostre piccole esistenze (discutere o informarsi

sui social network, fare acquisti online) alle questioni di si-



ASMA MHALLA
STUDIOSA
E SCRITTRICE



curezza interna di una nazione (i dispositivi di tecnosorveglianza), alla stabilità geopolitica e militare del mondo che tra non molto dipenderà soprattutto dall'uso di armi autonome, fatto che solleva importanti questioni di sicurezza. Fino alla conquista dello spazio. Più importante ancora del perimetro che l'ideologia-mondo abbraccia, è il fatto che superi le ideologie preesistenti. Assorbe indifferentemente tutte le infra-ideologie. Non è un'ideologia classica stabilita, esplicitamente "pro" o "contro", sostenuta da una precisa corrente di pensiero o da un leader politico dichiarato. L'ideolo-

gia-mondo è duttile, mutevole. Il suo progetto non è tanto individuare cosa sia bene e cosa male, quanto rendere coerente il controllo da parte di coloro che la proclamano. In teoria, è perfettamente compatibile con quasi tutti gli orientamenti e gli antagonismi tradizionali: sinistra, destra, centro, repubblicani, democratici, estremisti, woke, anti-woke, nazional-conservatori, umanisti, cospirazionisti, pro-sistema, anti-sistema, neo-natalisti, declinisti, anti-collassologi, antisociali, ultraliberali, patrioti, progressisti, socialisti, comunisti, mondialisti, isolazionisti, pessimisti, ottimisti ecc. La lista delle lotte infra-ideologiche può

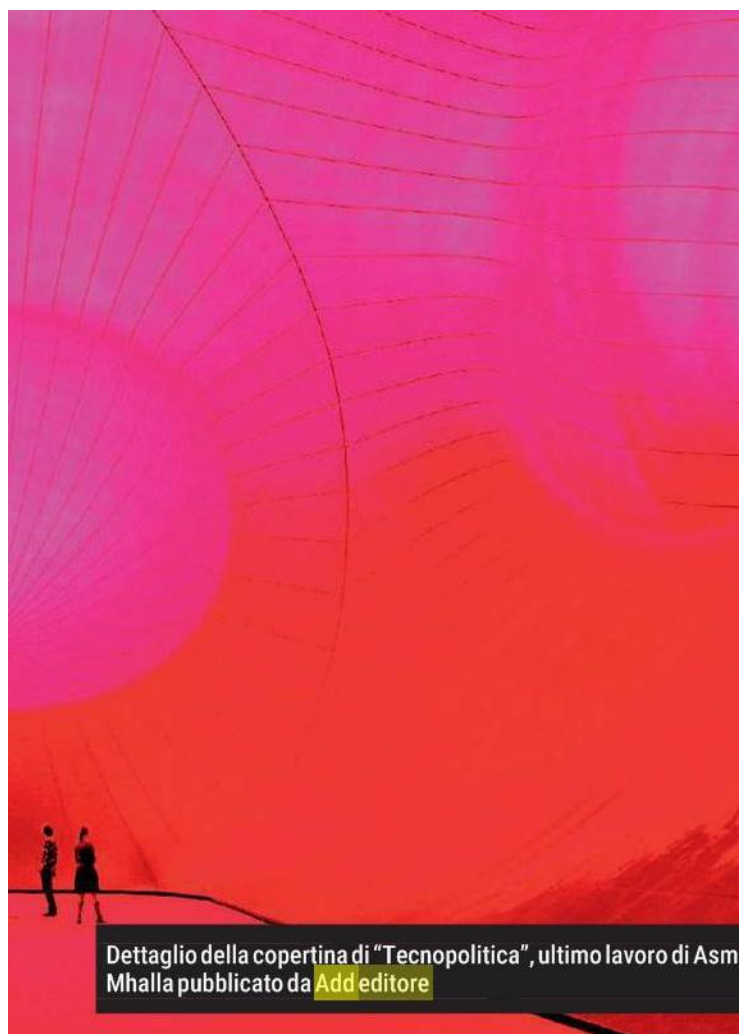
continuare all'infinito, si intrecciano e si disgiungono, si scontrano o si arricchiscono a seconda dei contesti e dei momenti. Questi discorsi sono soprattutto narrazioni liquide, evolutive, supportate da marcatori identitari di appartenenza politica, ciò che il politologo David Apter definisce come *pluralismo negativo* che si incarna nelle lotte subculturali e identitarie, si esprime attraverso la rabbia e la negatività, contribuendo a esacerbare le polarizzazioni. La Tecnologia Totale invece è sistemica: ingurgita tutto e si nutre di tutto e del contrario di tutto.

Contrariamente alla vulgata popolare ereditata da 1984, la Tecnologia Totale ha bisogno

che produciamo pensiero, chiacchiere virtuali in abbondanza, all'infinito. Pseudopen-

sieri che magari ci affrettiamo a far conoscere, è questo che conta. Questi micropensieri sono tutti dati monetizzabili, manipolabili da Big Tech e Big State. Ciò che crediamo di pensare non conta più di tanto. Il nostro pensiero, diluito, neutralizzato nella massa, diventa un simulacro di pensiero. La Tecnologia Totale è livellante: tutto si equivale, il vero, il falso, il virtuale, il reale, l'essenziale, l'aneddotico. Sentiamo tutto, ma non ascoltiamo nulla. Leggiamo tutto, ma non memorizziamo nulla. Parliamo di tutto, ma non diciamo nulla.

—



Dettaglio della copertina di "Tecnopolitica", ultimo lavoro di Asma Mhalla pubblicato da **Add editore**